

pubblicare... un libro. Il racconto di un percorso

Giuseppina Speranza

Un veliero per le nostre idee è un libro scritto e illustrato dagli alunni delle classi quinte del II Circolo Didattico “S. G. Bosco” di Mottola. Il testo, libera espressione delle idee di novanta alunni, presenta, suddivisi in tre sezioni, cinque capitoli inerenti la scuola, i progetti, la storia, il mondo, la vita. Pertanto, in aderenza alla relativa progettazione, nel presente libro ogni bambino è protagonista delle proprie idee e delle proprie parole, disegnate in armonia tra realtà e fantasia e colorate nel bellissimo intreccio tra storia e poesia, fiabe e favole, filastrocche e dialoghi: elaborati dai quali si evince l'amore per la vita e la sincera speranza per un mondo migliore.

Parole chiave: progettazione, protagonismo, fare.

Un veliero per le nostre idee is a book written and illustrated by the pupils attending the last year of “S. G. Bosco” School District 2nd in Mottola. Fruit of the free expression of ninety pupils’ ideas, this book – divided into three sections – has five chapters related to school, projects, history, the world, and the life. Therefore, in strict adherence to the relevant design, in this book children play a leading role in the expression of their own ideas and in the choice of their own words which are outlined in perfect harmony between reality and imagination and take shape in the skilful weaving of stories and poems, fairy tales and fables, nursery rhyme and dialogues: from these works we can infer that children love life and hope for a better future.

Key words: plan, spotlight, to do.

*Un veliero per le nostre idee. Che approdo ragazzi!*¹ è un libro che nasce esclusivamente dal balenio di un'idea, oserei dire dal “C'era una volta il sogno di un team di insegnanti”.

Ebbene, quel sogno dolcemente ed insistentemente accarezzato da noi docenti sin dall'inizio, divenuto gradualmente anche il sogno della libera espressione delle idee di novanta alunni, oggi finalmente brilla di luce propria. Frutto di una delle più belle sorprese produttive della mente, diviene lo scintillio di quel meraviglioso “mare” su cui galleggia “il veliero delle idee”, dei pensieri buoni, delle riflessioni sincere dei bambini.

E, infatti, nella piena aderenza alla relativa elaborazione progettuale, in questo libro, ogni bambino, protagonista autentico delle proprie idee, affida il suo delizioso messaggio alla forza della parola: quella parola che con piccolissimo e invisibilissimo corpo divinissime cose sa compiere. Ovviamente, partendo dall'idea che tutto quello che di bello si riesce a realizzare include inevitabilmente un mixto di ansie, piaceri, gioie e difficoltà, personalmente, rivivo ancora con molta emozione tutti i momenti della realizzazione di quella che, attualmente, potrei definire la nostra straordinaria, gradevole “fatica”.

Tutto è cominciato lo scorso anno scolastico. Eravamo in quarta classe ed un giorno, di per sé nato stupendo io direi, in due ci siamo ritrovate a perseguiure un'idea assolutamente prodigiosa: *pubblicare* un libro che potesse seguire i canali della distribuzione nazionale; un libro curato da noi, ma scritto e illustrato dai bambini.

E fu così che questo lavoro, ancora tutto da strutturare, cominciò a fremere del suo primo, timido palpito di vita: iniziammo ad assaporarne la fragranza, a desiderare di dare senso e concretezza alla realizzazione, tanto da farlo diventare immediatamente il più grande desiderio del no-

¹ Il libro *Un veliero per le nostre idee. Che approdo ragazzi!*, realizzato dagli alunni delle classi quinte, sezioni A-B-C-D, del II Circolo Didattico “S. G. Bosco” di Mottola (TA), è stato pubblicato nel dicembre 2010 dalla Casa editrice Ed Insieme. Il testo, dopo una prima presentazione avvenuta il 19 dicembre 2010 nella propria scuola, vede una seconda presentazione il 18 febbraio 2011 a cura del Rotary Club di Massafra (TA) presso l'Appia Palace Hotel della città. Successivamente, il 13 maggio 2011, nel Castello di Copertino (LE), ad opera dell'Istituto Comprensivo “Giovanni Falcone”, il libro ottiene come riconoscimento ufficiale, una “Menzione speciale” al Concorso in rete “Infanzia Salento – Il veliero parlante”, realizzato in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale per lo studente, UNICEF, Italia Nostra, Università degli Studi del Salento, Presidio del Libro, Fondazioni Moschettini – Copertino, Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce e con il patrocinio della Regione Puglia, della Provincia di Lecce e della Città di Copertino.

stro cuore, una meta da raggiungere senza indugi, pur non escludendo le inevitabili, implicite difficoltà. Praticamente, il singolare viaggio di questa nostra mirabile idea, cominciava proprio con la nascita dell'idea stessa e, significativamente, cercava il suo approdo ne *Il veliero per le nostre idee...*, un titolo altamente motivante, che avrebbe consentito ai nostri bambini di viaggiare con l'immaginazione e di arricchirsi attraverso la scoperta di luoghi straordinari, disegnati in armonia tra realtà e fantasia e colorati nel bellissimo intreccio tra storia e poesia, fiabe e favole, filastrocche e dialoghi.

Ricordo chiaramente come, per noi, la cura degli elaborati dei nostri alunni divenne subito un obiettivo da perseguire con impegno, serietà e passione; così come rivivo altrettanto chiaramente quel tremolio di luce che riempiva i nostri occhi ogni volta che parlavamo della possibilità vera di scrivere con i nostri bambini un libro illustrato sul modello del famoso *Orbis pictus (Il mondo dipinto)* di Comenio². Si trattava certamente di un progetto per certi versi difficile da realizzare, ma assolutamente ambizioso, per cui non potevamo, in nessun caso, lasciare che il suo seme si perdesse!

«Un tepore mi scalda, mi avvolge, mi bacia, mi dice: – Sii lieta della bella stagione!», scriverà in seguito una bambina nel libro.

Insomma, inconsapevolmente bisognose di conferme, di incoraggiamenti, di condivisione, comunicammo alle altre colleghe di modulo il nostro proposito di realizzare un “progetto-libro”.

«Ed ecco che nel cielo, svelto, gira il sole mentre nel prato, orgoglioso, nasce un fiore», scriverà ancora nel suo testo la stessa bambina.

Oltre tutto, il salto diventa breve nel momento stesso in cui la fermezza delle convinzioni, per ipotizzare la realizzazione di una certa cosa, è tale da prevedere la riuscita della cosa stessa.

Estendemmo, così, il nostro invito anche ai colleghi dell'altro modulo, in modo da produrre un lavoro unitario per tutte le classi quinte della nostra scuola e, nell'accordarci di aggiornarci su tutto, ci rendevamo conto che stavamo creando le condizioni affinché l'intera interclasse si mettesse in cammino.

A tutto questo, seguì l'incontro con il dirigente scolastico³, il quale, ascoltata la progettualità operativa della proposta didattica da noi pro-

² Il pedagogista Giovanni Amos Comenio (1618-1648), con la sua opera dal titolo *Orbis pictus*, introdusse la prima applicazione delle illustrazioni al libro scolastico.

³ Dott. Pietro Rotolo, dirigente scolastico del II Circolo Didattico “S. G. Bosco” di Mottola (TA) negli anni scolastici compresi tra il 2005/2006 e il 2009/2010.

spettata, legittimamente, volle informarsi su come pensavamo di finanziare l'intera operazione. Avevamo una risposta anche per questo; infatti, avremmo chiesto ai genitori di aiutarci a sostenere le spese iniziali, per poi risolvere il resto quando il libro sarebbe stato pronto per essere acquistato, precisando anche che tutti i proventi del volume sarebbero stati devoluti all'Associazione Donatori di Midollo Osseo⁴.

Ovviamente, di fronte a tanta determinazione e a tanta voglia di fare, si capì chiaramente che il nostro dirigente era fiero di noi: lo si leggeva nelle sue raccomandazioni, scevre da limiti e da condizionamenti. Del resto, dal suo disponibile colloquio e dalla sua affabile affermazione: "Fate attenzione a valutare bene tutto...", scaturì quel nobile senso di fiducia reciproca, necessaria a trovare la forza per andare avanti nell'intento di far bene, ovviamente! E, in quella sede, anche dalle cose non dette, riuscimmo a cogliere una benevolenza essenziale, edificante: orgogliosamente presente, il dirigente lasciava che si intuisse che lui stava già sostenendo la nostra iniziativa.

Ed ecco, allora, che era ormai giunto il momento di parlare ai bambini! E non era cosa da poco... Come fare? Quali parole usare per motivarli, per indurli a desiderare quello che era già il nostro grande desiderio?

Diciamo che bisognava superare a tutti i costi l'inquietudine di quei pensieri che, non ancora del tutto strutturati, si affollavano nella mente, dopo le sempre maggiori assunzioni di impegni e le implicite, conseguenti responsabilità. Eppure, sebbene fossero pensieri di felicità, a casa mia, nel silenzio delle notti ormai troppo lunghe, io avevo la sensazione di essermi imbarcata per una meta che avrebbe potuto non farsi raggiungere.

Ma sentivo anche che una via per superare la preoccupazione ci doveva essere, anche perché io quella preoccupazione la toccavo e, pur nell'apparente problematicità, avvertivo che si trattava di una preoccupazione buona: bisognava solo lasciarsi consigliare!

Ricordo che, come per incanto, mi tornarono alla mente le parole finali del romanzo di Luis Sepúlveda: «Vola solo chi osa farlo!». E, splendidamente, le divine parole di una storia, che ha tutta la grazia di una fiaba e la forza di una parabola, inondarono la mia alba di luce e ne liberarono il suo volo verso l'immenso!

⁴ ADMO Regione Puglia Onlus. Nel 1990, anno di nascita dell'Associazione Donatori Midollo Osseo, i donatori italiani erano 2.500. Oggi gli iscritti sono oltre 370.000.

⁵ *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, opera dello scrittore cileno Luis Sepúlveda. Pubblicata nel 1996 è, significativamente, giunta alla decima edizione.

1. Dal prodigo di un’idea alla progettazione

Quella mattina che, decisamente, sembrava appartenere ad un giorno nuovo, arrivai a scuola allegra, frizzante: avevo con me il titolo e i capitoli del libro (cinque in tutto) che stavamo progettando di realizzare. La suddivisione delle sezioni sarebbe arrivata dopo.

Sottoposi il tutto all’attenzione della mia collega di modulo⁶ e con lei, che nelle mie classi insegnava Religione, cominciammo a suddividere i compiti. Io, in quanto insegnante di Italiano e di Arte e immagine, avrei curato tutti gli elaborati dei bambini, oltre che l’aspetto globale del libro, mentre lei si sarebbe occupata sia dei contatti con l’editoria che di tutti gli altri aspetti organizzativi, sempre nell’ovvio, mutuo rapporto di aiuto e compensazione. Naturalmente, anche nell’altro modulo trovarono una propria organizzazione: l’insegnante di Italiano e di Arte e immagine⁷ avrebbe lavorato in collaborazione con l’insegnante di sostegno⁸ che seguiva l’alunno in situazione di handicap presente in una delle due classi.

D’altronde, in una situazione di pluralità dei ruoli come la nostra, qualsiasi altra disponibilità dei colleghi dei due team restava libera e volontaria, e sarebbe stata accolta con favore in qualsiasi altro momento fosse arrivata.

Conseguentemente, ora che le premesse per lavorare con i bambini c’erano tutte, si poteva davvero cominciare!

Significativamente, eravamo giunti alle soglie della Pasqua e, per noi, non ci sarebbe stato periodo migliore per intraprendere un’attività dalla notevole portata: «bella e affascinante!», avrebbe detto successivamente nel suo testo uno dei piccoli autori del libro, parlando della sua scuola.

2. Il senso del “fare” nell’esperienza viva dei bambini

Preparate le tracce da assegnare ad ogni bambino secondo i relativi capitoli, al fine di evitare, per quanto fosse possibile, che si giungesse ad

⁶ Maria Carmela Mastromarino, docente del modulo C-D delle classi quinte della Scuola Primaria Statale “S. G. Bosco” di Mottola (TA).

⁷ Antonietta Tamborrino, docente del modulo A-B delle classi quinte della Scuola Primaria Statale “S. G. Bosco” di Mottola (TA).

⁸ Simonetta Tucci, docente della sezione A delle classi quinte della Scuola Primaria Statale “S. G. Bosco” di Mottola (TA).

una produzione troppo ripetitiva degli stessi argomenti, ricordo che presentai il lavoro da svolgere, dicendo ai bambini che si trattava di un testo “speciale” da elaborare, quindi, col massimo impegno e la massima cura. E, naturalmente, così come era prevedibile, la parola “speciale” suscitò prontamente nei bambini curiosità e voglia di saperne di più.

Ma, purtroppo, i tempi non erano ancora maturi per parlare loro del “libro”: dovevamo prima verificare la quantità e la qualità della produzione grafica e pittorica dei loro lavori, sebbene, in seguito, fu subito evidente che questi bambini stavano producendo dei veri capolavori.

E, allora, la strategia da adottare fu quella di orientare la loro curiosità sulla tipologia dei testi, alcuni dei quali dovevano assumere le caratteristiche del racconto, altri della filastrocca, della poesia, altri ancora del dialogo, dell’intervista, della favola, della fiaba e, addirittura, delle canzoni; furono richiesti loro anche i disegni... facoltativi, naturalmente!

Mio Dio, quanta emozione nel vedere quelle tracce e quei capitoli di riferimento incollati sui diari dei bambini! Osservavo le loro reazioni, i loro discorsi... bisbigliavano tra loro, l’aula brulicava di ipotesi, di paragoni e di confronti con attività didattiche svolte negli anni passati, mentre io, osservandoli, cercavo di addentrarmi nei meandri di quel loro conversare, nella segreta speranza di scoprire i loro pensieri, le loro ansie e, chissà, forse anche le loro paure.

Nel frattempo, la collega dell’altro modulo mi comunicò di aver assegnato ai suoi alunni la traccia dei capitoli, suddivisi per gruppi di bambini.

Naturalmente, trattandosi di due realtà scolastiche con proprie caratteristiche di metodo e di interpretazione, si capiva anche che qualche diversità nella gestione delle argomentazioni sarebbe stata comunque inevitabile. Ma la cosa più importante, in quel momento, era quella di riuscire a coinvolgere tutti i bambini: eventuali diversità di stile o di contenuti degli elaborati le avremmo affrontate successivamente, nel momento di assemblare l’intera produzione raccolta nelle quattro classi.

3. Iter produttivo del primo capitolo. *La scuola: la nostra passione!*

Il capitolo raccoglie i testi complessivi di diciotto alunni con le rispettive note, i relativi disegni e le fotografie.

Chiaramente, da questo capitolo, si evince la grande passione per la scuola di alcuni bambini, ma anche lo sforzo e, per certi versi, la “fatica” di altri di loro, anche se, indipendentemente da tutto, i testi dei bambini interessati evidenziavano, ognuno con il proprio grado di emotività e di personale passione, il battito di una scuola in movimento, accogliente; in grado di adoperarsi, per superare anche le possibili difficoltà di alunni e docenti.

Per quanto riguarda l’iter specifico delle singole situazioni produttive degli alunni al momento della realizzazione dell’opera prodotta, va detto che questo gruppo di bambini si accingeva ad affrontare, di volta in volta, le tematiche assegnate secondo un differente grado di difficoltà: in pratica, si vuole dire che non tutti i bambini riuscivano a produrre negli stessi tempi un lavoro finito e ben impostato. Nello specifico, la maggior parte di loro andava avanti speditamente, qualcun altro si affrettava a discapito della cura necessaria, altri avevano bisogno di riprendere i lavori nei giorni successivi per completarli. Qualche altro bambino in particolare necessitava di maggiori stimoli e sollecitazioni da parte dell’insegnante, al fine di raggiungere lo scopo prefissato. Ma, come ben si sa, il voler dare “tutto a tutti” implica di per sé una serie di iniziative e strategie da mettere in atto in ogni caso.

Per esempio, la presenza in una delle classi di un bambino in situazione di forte disagio socio-affettivo, richiese alle mie colleghe tutta una serie di interventi didattici e di supporti motivazionali, utili ad essere tradotti proficuamente nel superamento delle difficoltà di comprensione e di argomentazione. Nello specifico, si cercò di dare al bambino, nel modo più semplice e più spontaneo possibile, quei suggerimenti e quegli stimoli essenziali per indurlo ad utilizzare gli aspetti descrittivi ed affettivi collegati all’ambiente “scuola” da lui frequentato; parlare, cioè, dei compagni e dei loro amichevoli aiuti, della benevolenza e delle puntuali attenzioni dei maestri, della scuola, delle materie da lui preferite, del ritorno a casa... tutti argomenti, in un certo qual modo, strettamente intrecciati con il suo vissuto.

Naturalmente, al pari di simili situazioni, nella vita come nella scuola, accade anche di dover far fronte alle eccellenze: ricordo benissimo, infatti, il caso di una bambina in particolare, la quale si diceva insoddisfatta del suo disegno che, invece, si presentava pulito, chiaro e bello, per cui bisognava farle capire che era stata bravissima nel disegnare e nell’usare i colori, riuscendo a realizzare quello che, secondo me, appariva un vero e proprio “dipinto” e, di questo, ne sarebbe stato

convinto anche il “Sommo Poeta”, Dante Alighieri, da lei così chiamato, dopo averlo incontrato alla pagina 75 del suo libro⁹.

4. Iter produttivo del secondo capitolo. *I progetti: quanta allegria!*

Contiene i testi complessivi di ventitré alunni, anche qui con le rispettive note, i relativi disegni e le fotografie.

Citata già nel titolo, l’allegria attraversa le pagine corrispondenti con una freschezza tale da mettere in evidenza tutta la genuinità del “talento-bambino”, capace di coinvolgere qualsiasi lettore esterno che, gradevolmente attratto dalla produzione in oggetto, si trovi nella condizione di capire gli aspetti progettuali descritti e ne condivida la partecipazione.

Ed infatti, possiamo ben affermare che le tematiche trattate al momento della realizzazione del progetto stesso erano così coinvolgenti dal punto di vista dell’interesse e della curiosità, da rendere i bambini più partecipativi sul piano della produzione e dell’inventiva personale e più collaborativi sul piano degli scambi delle opinioni e dei confronti all’interno di quei gruppi che, molto abilmente, spesso, si formavano anche per libera scelta.

Tutto questo portava a vivere nelle classi l’armonia di un clima sereno, alla portata dei bambini. In pratica, quella ventata di aria nuova scaturita dalle esperienze vissute con la realizzazione dei progetti, i bambini la vivevano come la somma di tutto quello che di significativo eravamo stati capaci di fare insieme nel corso di quelli che, sicuramente, rimarranno anche per noi, come canta Renato Zero, *I migliori anni della nostra vita*.

Insomma, non c’era proprio alcun dubbio sul fatto che i progetti da noi realizzati, sia quelli curricolari che quelli aggiuntivi, a piene mani, tornavano a donare, nei testi di ogni bambino coinvolto, un successo scolastico sempre più diffuso; un successo che, in quei giorni di alacre lavoro, si presentava al pari di un ondeggiante prato di papaveri rossi baciati dal sole.

Ed anche le difficoltà di qualche bambino che si è ritrovato a dover ripetere il suo lavoro, affinché potessimo comunque effettuare la selezione del miglior testo possibile, furono ben superate. In definitiva,

⁹ Progetto di ricerca “A mondo mio”, testo scolastico di riflessione linguistica iv e v classe.

raccontare gli episodi e le esperienze legati ai “progetti” tornava loro gradito ed altamente motivante in qualsiasi momento. A tal proposito, mi sembra significativo riportare l’esempio di un bambino che, nella sua pagina di diario, aveva raccontato una sua “giornata tipo”, svincolata dall’appartenenza all’argomento del capitolo dei progetti realizzati a scuola e che, poi, in una seconda rielaborazione, fu felicissimo di raccontare i momenti, secondo lui più interessanti, dell’uscita didattica effettuata presso l’Aeroporto Militare di Gioia del Colle in provincia di Bari.

5. Iter produttivo del terzo capitolo. *La storia: un viaggio nelle emozioni!*

Raggruppa i testi complessivi di venti alunni, con le rispettive note, i relativi disegni e fotografie.

La realizzazione di questo capitolo ben si collega a tutti quegli aspetti legati al racconto della storia degli alunni, a quella più remota di genitori e nonni, nonché ad episodi storico-letterari che, ormai, vincono il silenzio dei secoli.

Devo dire che, al momento della produzione dei testi e dei disegni pertinenti al tema del capitolo, i bambini si impegnavano al massimo, sia per riuscire a rappresentare con le parole e con le immagini il vero senso dei fatti descritti, sia per raccogliere storie e testimonianze, immaginando, tra l’altro, anche storie di re e di regine, di castelli e di magici momenti di un tempo sì sconosciuto, ma dal fascino straordinariamente antico.

«Mi sveglio... il viaggio è ormai finito... resta la mia fantasia e un regno mai esistito!», scriverà una bambina in una delle pagine di questo terzo capitolo.

Ovviamente, anche qui, nella produzione dei lavori, non sono mancati i ritardi, le situazioni problematiche, le ansie. Tra l’altro, del gruppo dei venti bambini, facevano parte un bambino straniero, un bambino con disagio socio-culturale e un bambino in situazione di handicap.

Relativamente al bambino di altra nazionalità, le difficoltà che riscontravano le mie colleghi del modulo parallelo erano quelle di riuscire a fargli trasferire in termini italiani i suoi pensieri, per cui diventava necessario procedere a piccoli passi nell’esatta interpretazione delle parole e dei conseguenti significati. Diversamente, le difficoltà di “comprendere per argomentare” richiedevano necessariamente, per il

bambino con carenze socio-culturali, strategie straordinarie di intervento (la “ridondanza”, la semplificazione del linguaggio), per motivarlo positivamente nel riuscire a fargli trasmettere in un linguaggio ordinario il proprio pensiero.

In particolare, grandi attenzioni sono state rivolte nei confronti del bambino diversamente abile, il quale richiedeva ancora altre iniziative, altre spinte per raggiungere lo scopo. Le maestre hanno reso partecipe dell'iniziativa anche la mamma del bambino e, così, in un'opera sinergica di aiuti e collaborazioni, anche per lui diventava possibile raccontare la sua storia: una storia fatta di salite, di continui ostacoli da superare, ma anche di tanto amore, di tanta solidarietà e di condizioni positive incontrate e vissute sulla sua faticosa e tortuosa strada.

6. Iter produttivo del quarto capitolo. *Il mondo: nulla di più bello!*

Comprende i testi complessivi di sedici alunni, con le rispettive note, i relativi disegni e fotografie.

Penso che, significativamente, tutte le pagine di questo capitolo siano permeate dal messaggio d'amore dei bambini, i quali intendono offrire all'umanità un mondo migliore, un mondo sempre più ricolmo di pace e di speranza.

Infatti, durante quei giorni di febbre ma gioioso impegno, tutti i bambini, ma proprio tutti, si davano da fare con uno spirito nuovo, allegro e partecipativo, sebbene questi piccoli e laboriosi artisti ignorassero ancora il vero scopo di quella gelosa raccolta di disegni e testi, in verità “speciali”.

Da parte mia, man mano che leggevo e cercavo di interpretare i loro lavori grafico-pittorici, sempre meglio mi rendevo conto di come questi nostri bambini toccavano, con espressioni delicate e curiose al tempo stesso, le bellezze del mondo, soffermando la loro attenzione sui fenomeni naturali, quali il giorno, la notte, la luna, le stelle, gli animali, le piante, le stagioni e di come, immancabilmente, denunciavano l'incuria e lo sfruttamento del pianeta da essi stessi abitato. E, straordinariamente, tutto questo si svolgeva in un'atmosfera di vera, autentica sorpresa produttiva della mente!

Eppure, in questo clima positivo, in cui tutti i bambini, armoniosamente, sembravano esprimere i loro pensieri più sinceri nei confronti del mondo e di quegli aspetti che, relativamente al loro domani, po-

trebbero rafforzare anche i principi dell'inclusione, dell'integrazione, della solidarietà, ecco che, in una delle classi coinvolte nel progetto di scrittura creativa in atto, all'équipe dei docenti modulari si presentava, doverosamente chiara, la necessità di fermarsi ad osservare di più, di comprendere il disagio, la malinconia di uno di quei bambini. Fermarsi per tentare di addolcire (e mi piacerebbe tanto poter scrivere "di guarire") le ferite dell'anima di quel bambino straniero che, giunto in Italia all'età di nove anni, oltre alle inevitabili difficoltà linguistiche incontrate, nel suo testo scriveva: «L'Italia mi piace poco... L'India mi piace molto!».

7. Iter produttivo del quinto capitolo. *La vita: forza e miracolo dell'amore!*

Si presenta come un autentico inno d'amore per la vita. Quando la totalità degli eventi penetra nell'animo umano fino a risvegliare la profondità di certi sentimenti, allora ti accorgi che nel mondo non c'è nulla di apparente: nella sua causa tutto è reale e (lo aveva detto anche Comenio) quanto di bello si riesce a realizzare, perciò, rimane!

«Grazie vita, mia adorata vita, per avermi dato la vita!!», così concludeva la sua trattazione una delle piccole autrici di quest'ultimo capitolo del libro, significativamente chiuso proprio con queste parole.

E, ancora, «Vita, luce dei miei occhi, oggi ti scrivo», era riportato nella traccia del testo di un altro bambino.

Non era certamente un caso se tutti questi piccoli protagonisti avevano mirabilmente capito che la vita «è il dono più grande», «l'unico per cui valga la pena di vivere e lottare», secondo quanto scriveva la mia collega di modulo¹⁰ nella sua *Conclusione* al libro.

D'altronde, quel delizioso "miracolo d'amore" descritto nei testi, nelle canzoni e nei disegni di questo capitolo, indubbiamente tra i più impegnativi del libro, dava a tutti i protagonisti del delizioso progetto in corso quella straordinaria forza del pensare e dello scrivere, sviluppando splendidamente il trasferimento della lettura della realtà e del sentimento nel connubio di dolcissimi amori e di passioni sincere dall'armonia e dalla fragranza espressamente "bambine".

¹⁰ Carmela De Carlo, docente dell'Area Antropologica e della Lingua inglese nel modulo C-D delle classi quinte della Scuola Primaria Statale "S. G. Bosco" di Mottola (TA).

In pratica, con la realizzazione di quest'ultimo capitolo, eravamo al top conclusivo di un'idea, nonché al termine di un "viaggio" emozionante che aveva portato, naturalmente, i bambini ad essere lettori e costruttori attenti della realtà e dell'immaginazione e, semmai essi stessi si fossero voltati a guardare il punto di partenza del loro operato, difficilmente avrebbero saputo spiegare il mistero di tutto l'impegno fin lì sostenuto.

8. La rivisitazione dei momenti salienti del volume

Eravamo a fine maggio e, fatte salve pochissime eccezioni, nelle mie classi i disegni dei bambini erano pronti e i loro testi cartacei erano quasi tutti conclusi.

Adesso bisognava organizzare il tutto su supporto informatico, e devo dire che, da parte mia, sebbene mi rendessi conto che il lavoro da svolgere era davvero tanto, ugualmente non vedevo l'ora di cominciare, tant'è che a fine giugno il mio lavoro di prima stesura era già finito. Tra l'altro, sapevo che durante l'estate avrei certamente potuto disporre di una maggiore quantità di tempo da dedicare all'affinamento dei testi; il tutto, ovviamente, nel rispetto e nel recupero minuzioso di ogni concetto incluso negli elaborati dei bambini.

Diversamente, c'erano altre situazioni da risolvere: le colleghes del modulo parallelo lamentavano ancora dei ritardi nella produzione dei testi, i quali venivano scritti dai bambini direttamente sulle proprie *pen-drive*.

Certamente, il numero dei casi problematici presenti nelle classi, incideva su tale situazione: in pratica, la necessità di sollecitare chi non reagiva prontamente agli stimoli dati, si faceva ormai pressante e bisognava in tutti i modi intraprendere altre iniziative e offrire ulteriori spinte motivazionali per raggiungere un fine equiparabile a quello degli altri compagni di classe.

In questo stato di cose, non erano da escludere anche le nuove preoccupazioni legate ai tempi richiesti dall'editoria.

Eppure non potevamo assolutamente sfiduciarci, adesso! In ogni momento disponibile, parlavamo tra noi, suggerendoci nuovi modi per giungere alla risoluzione dei problemi che didatticamente richiedevano tempi più lunghi. Ma, naturalmente, questo filo di

comunicazioni e di consigli, con l'arrivo delle vacanze estive, è diventato sempre più latente fino ad interrompersi del tutto. Però, nei mesi di luglio e agosto ho continuato a lavorare sui testi prodotti dai miei alunni, sulla mia *Introduzione*, sulle parti generali del libro, ad esempio l'indice, la suddivisione dei capitoli in sezioni, tanto che a settembre potevo dire di essere a buon punto. Nel frattempo, sugli altri aspetti collegati ai contatti con l'editore, alle pagine dei ringraziamenti alle famiglie, all'Amministrazione comunale, agli studi fotografici, ai proventi del libro (da devolvere interamente in beneficenza) e alla quarta di copertina lavorava soprattutto la collega di Religione, con la quale si era sviluppata sin dall'inizio una sinergica ed efficace collaborazione.

Poi, con l'avvio del nuovo anno scolastico, nell'incontrarci per fare il punto della situazione, abbiamo dovuto riepilogare tutti gli aspetti del lavoro fin lì svolto, in modo da poter fissare luoghi e tempi degli incontri con l'editore, delle riunioni con le famiglie e di ogni altra necessaria evenienza.

Nel frattempo sono stati conseguiti i lavori prodotti dai bambini dell'altro modulo e, relativamente alle tematiche trattate, man mano che venivano inseriti nella struttura complessiva del libro, ne compattavamo stili e caratteri nell'unica soluzione informatica adottata per gli altri testi.

9. Tempo di incontri e collaborazioni

I tempi erano ormai maturi per dare il via alle necessarie riunioni: abbiamo organizzato a scuola un incontro pomeridiano con i soli genitori degli alunni delle classi quinte e, in un clima di ansiosa, reciproca attesa, abbiamo comunicato loro le motivazioni dell'incontro stesso, unitamente ai punti generali del nostro progetto, il quale, iniziato molti mesi prima, era in fase di completamento.

Oggi, ripensando a quel momento, ne rivivo ancora l'emozione! In un'aula pienissima di genitori, l'iniziale silenzio ha lasciato il posto a visi rasserenati e ad occhi lucidi per la gioia: noi sapevamo che i genitori avrebbero condiviso la nostra iniziativa senza alcun dubbio! Di fatto si sono impegnati tutti nell'aiutarci a sostenere le spese iniziali e alcuni genitori, successivamente, sono tornati per riascoltare l'iter di quel progetto, la cui opportunità dava ai loro figli e a loro tanta felicità e soddisfazione, per offriri ulteriori ed apprezzabili aiuti economici e per donarci la loro solidarietà e la loro vicinanza.

Tutto questo, ovviamente, era davvero straordinario, incoraggiava i nostri movimenti, uno tra tutti, il contatto con l'editoria che era diventato uno dei passi imminenti da compiere. E, così, in una corsa controcorrente col tempo che, adesso, stranamente sembrava non bastare più, in un pomeriggio dei primi giorni di ottobre, sempre a scuola, tutti noi dell'interclasse di quinta abbiamo incontrato l'editore¹¹ che avrebbe pubblicato il libro scritto ed illustrato dai nostri bambini. E, nonostante tutti i nostri sforzi affinché tutto fosse pronto, ricordo che, nel prestissimo pomeriggio di quel giorno, insieme alla collega di Italiano dell'altro modulo, abbiamo ancora continuato a selezionare foto e disegni raccolti in plachi separati, ognuno dei quali riferito ai singoli capitoli del libro.

Ricordo anche che gli apprezzamenti dell'editore, relativamente al grandissimo cartellone delle *Chiare, fresche e dolci acque*, posizionato proprio di fronte all'ingresso dell'aula in cui eravamo riuniti, ci aprivano gli orizzonti al migliore degli avvii: brevemente, quelle acque sono diventate per noi ancora più chiare, più fresche e più dolci!

10. *Per aspera ad astra!*¹²

Dopo la consegna all'editore dei disegni dei bambini, delle fotografie, di alcuni poster e del dischetto contenente l'intero lavoro, si è aperta per noi una nuova fase: quella della correzione delle bozze.

E, così, parallelamente al meticoloso impegno del controllo delle stesse, intensificavamo nelle classi anche quelle attività relative alla serata della presentazione del libro; infatti, inizialmente, in alcune mattinate stabilite, abbiamo ospitato a scuola per le prove canore il maestro¹³ che aveva musicato alcuni testi dei bambini e, successivamente, siamo stati noi a recarci presso il suo studio. La classe quinta D era impegnata con una canzone dal titolo *Vita, io compongo per te un dolce canto* dal ritmo adagio, le classi quinte A-B eseguivano una canzone dal titolo *La vita... Forza e miracolo d'amore* dal ritmo moderato, e la classe quinta C presentava una canzone dal titolo *Il mio inno oggi canta la deliziosa forza della vita* dal ritmo allegro. Ovviamente, come si può ben immaginare, ogni bambino era ormai al massimo dell'allegria!

¹¹ Dott. Renato Brucoli.

¹² Trad. dal latino: "Nelle asperità verso le stelle".

¹³ Maestro di musica Leo Caragnano.

Naturalmente, più il tempo della presentazione del libro si avvicinava, più il clima intorno a noi si faceva teso. Ci incoraggiavamo a vicenda, ma l'apprensione era inevitabile: le scadenze si facevano pressanti e anche qui, nell'affrontare i problemi organizzativi, non tutto era facile.

Per il patrocinio offerto alla nostra pubblicazione, bisognava prendere i contatti con il Comune nella persona del sindaco¹⁴; per la presentazione del libro, oltre ad alcune di noi maggiormente coinvolte e al Dirigente scolastico, bisognava prendere i contatti con gli altri relatori ospiti della serata, l'assessore alla Cultura¹⁵, il presidente pugliese dell'Associazione Donatori di Midollo Osseo¹⁶, l'editore del libro; bisognava preparare la gigantografia da posizionare sul palco alle spalle dell'orchestra, le locandine e gli inviti; bisognava comunicare l'evento alle testate giornalistiche, nonché alle sedi televisive locali (la relativa conferenza stampa veniva fissata nei locali della scuola per la mattina precedente al giorno della presentazione); bisognava pensare all'abbigliamento dei bambini, a migliorare l'acustica dell'auditorium della scuola, a chiamare i fotografi, ad aggiungere altre sedie... “Ma a quante cose bisognava ancora pensare?”, ci chiedevamo.

Eppure, al di là delle domande che ci ponevamo e degli inevitabili timori che sopraggiungevano, quando il fatidico giorno è giunto, noi eravamo pronti! Nel prestissimo pomeriggio del 19 dicembre 2010 tutta la scuola era ormai in fermento: sono arrivati i tecnici-audio con tutta la loro strumentazione e, mentre noi procedevamo alla sistemazione degli ultimi allestimenti, sul palco l'orchestra¹⁷ e il coro¹⁸, guidati dal maestro che aveva preparato i bambini, provavano gli accordi-audio e gli strumenti.

E, così, in un'atmosfera magica, con i tavoli allestiti di coloratissimi libri profumati ancora di colla fresca e di stampa, che ondeggiavano tra loro come veri velieri all'ingresso delle due porte d'entrata della scuola, con l'arrivo dell'operatore televisivo¹⁹, con i bambini posizionati al centro tra i due tavoli dei relatori e le bellissime “stelle di Natale” rosse al pari delle loro magliette, nello scintillio dei ri-

¹⁴ Avv. Giovanni Quero, sindaco della città di Mottola (TA).

¹⁵ Dott. Giuseppe Carucci.

¹⁶ Dott. Roberto Masciopinto.

¹⁷ Orchestra Yucuvra.

¹⁸ Coro “La Vita è Vita”.

¹⁹ Della rete televisiva locale Studio 100.

flettori che illuminavano una scuola gremita di gente, alle ore 19,00 di quella domenica straordinariamente speciale, davamo l'avvio alla presentazione di *Un veliero per le nostre idee. Che approdo ragazzi!*, libro scritto e illustrato dai novanta bambini delle classi quinte della nostra “S. G. Bosco”.

Eravamo alle soglie del Natale e, anche noi, avevamo seguito la “Stella” che nel cielo brillava di più!